
La ripresa del cinema italiano

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il cinema italiano mostra una grande capacità di ripresa. L'esempio di due nuovi lavori *Ancora più bello* e *Il silenzio grande*

Mica male **la ripresa del cinema italiano**. Ci sono ad esempio due lavori, differenti certo come storie e risultato, ma che denotano **la comune voglia di ripresa** nel dire qualcosa che, in modo diverso, punti comunque ai sentimenti, qualità tipicamente nostrana. Cominciamo con una commedia gradevole, ossia **Ancora più bello**, sequel di **Sul più bello** e in attesa di *Sempre più bello* nel 2022. **La storia è nota, interpretata dalla bravissima Ludovica Francesconi** nei panni di Marta, la ragazza orfana, affetta da mucoviscidosi ma vitalissima, esuberante, ottimista. Finito l'amore con il bello e viziato Arturo, ora si innamora dell'artista Gabriele (Giancarlo Commare), sensibile e appassionato, che però deve andare a Parigi per la carriera, ma è così bravo che sarebbe disposta a rinunciare per lei. Marta lo spinge al viaggio, anche se amarsi a distanza è difficile tra gelosie e malintesi. **Il film vorrebbe essere corale con diversi personaggi di contorno, ma in effetti si concentra sulla ragazza, sulle tematiche attuali dei giovani nel lavoro e in amore.** Il dolore si presenta stavolta alla grande ed è la parte migliore del racconto, perché dà credibilità a Marta e la rende ancor più autentica nel film diretto da Claudio Norza, simpatico, agrodolce, brillante certo ma sincero. Altra cosa, sincerità a parte, è **Il silenzio grande**, racconto familiare diretto con cura meticolosa e nostalgia autobiografica tra le righe da Alessandro Gassmann. **Il film, tratto dalla pièce teatrale di Maurizio De Giovanni è ambientato tutto a Villa Primis, un tempo fastosa e oggi cadente e indebitata.** Schricchiolano i rapporti tra il padre Valerio (Massimiliano Gallo) solitario scrittore, la moglie Rose e i due figli, Massimiliano, timido e tenero, e Adele, pragmatica e più matura. Onnipresente la domestica Bettina che colloquia con Valerio e ben poco con Rose (una misurata e credibile Margherita Buy). La situazione economica è pesante, ci si deve trasferire e vendere. **È un addio alla sicurezza e al passato, ma anche alla ipocrisia nei rapporti per far posto alla verità.** La storia si svolge nel silenzio grande delle anime più che della casa e Gassmann non rifugge dai lati onirici e misteriosi per raccontare una vicenda di sentimenti fragili e malati eppure desiderosi oltre che di rimpianti, di verità. Ben girato, scarno, essenziale, da non perdere.